

La città, la ricorrenza

“ L'intervista **Gabriella Maria Casella**

«Poche donne ai vertici della magistratura, gap da colmare con gli anni»

Lidia Luberto

Gabriella Maria Casella, casertana di nascita, napoletana di adozione, è Presidente del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere dal luglio 2017.

Un territorio ed un Ufficio complessi: quali difficoltà ha incontrato nel suo lavoro, in quanto donna?

«Non ho trovato difficoltà per questo. Nel senso che, da magistrata, non mi sono mai sentita discriminata o diversa rispetto ai colleghi maschi. Neppure all'inizio della carriera. Peraltro, poi, nel corso degli anni, le cose sono ulteriormente migliorate, il numero delle donne nel nostro settore è, infatti, vistosamente cresciuto. Oggi le vincitrici dei concorsi in magistratura sono per 2/3 donne, ovvero il 70 per cento degli assunti. Per esempio, al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, su 84 magistrati, i maschi sono solo 21».

Neppure ora che dirige un Tribunale di tale importanza avverte differenze?

«Per la verità, nel mio ruolo attuale, qualcosa di cambiato lo percepisco. Non ci sono molte donne ai vertici della magistratura, almeno per ora, perché con il passare degli anni anche questo gap sarà colmato, dunque, ho dovuto faticare ed impegnarmi di più dei colleghi per dimostrare le mie capacità e acquisire autorevolezza. Una caratteristica, quest'ultima, che sembra scontata negli uomini ma che, per farla accettare, le donne devono, ancora oggi, spendersi molto».

Quali, secondo la sua esperienza, le caratteristiche necessarie ad una donna per raggiungere ruoli come il suo?

«In fondo, le stesse che servono ad un uomo: lavorare, impegnarsi, essere costanti, e, in particolare per noi, essere determinate, caparbie, e non scoraggiarsi nel tendere all'obiettivo. Peraltro, credo che le donne abbiano, in più degli uomini, maggio-



LA PRESIDENTE Gabriella Maria Casella in carica dal 2017

re equilibrio, disponibilità all'ascolto e capacità di mediazione che, ovviamente, non vuol dire compromesso, da cui le donne rifuggono, ma attenzione alle esigenze e alle posizioni dell'altro e abilità nel coniugare gli opposti interessi e trovare soluzioni».

Dunque, in magistratura non ci sono sostanziali differenze?

«Non mi pare, le donne hanno certamente acquisito posizioni di parità. Ora, però, dobbiamo cercare di svolgere la nostra attività come gli uomini, senza dover continuare a dimostrare che ce l'abbiamo fatta con merito, preparazione e capacità».

E come si concilia un lavoro come il suo con le esigenze familiari?



NEL TRIBUNALE DI SANTA MARIA SOLO 21 UOMINI SU 84 TOGATI RAFFORZARE RETE CONTRO LA VIOLENZA

«Anche in questo caso, siamo in una situazione di privilegio: la nostra posizione ci consente di poterci permettere, per esempio nella crescita dei figli e nella gestione della casa, gli aiuti necessari. Ben altra strada devono fare ancora le donne che si trovano in condizioni economiche e sociali di svantaggio».

Il suo, peraltro, è un osservatorio particolare per indagare il grave fenomeno della violenza di genere. Cosa è cambiato in questo campo?

«Negli ultimi anni c'è stato un avanzamento della soglia di tutela per i reati collegati a queste forme di violenza sia con la molteplicità delle indagini, sia con l'aumento delle denunce, che nella rapidità della gestione dei procedimenti e anche con una più fitta rete di sostegno nei confronti delle vittime. Il nostro Tribunale si è specializzato nella trattazione di procedimenti di reati di codice rosso, che i Gip affrontano quotidianamente. E siamo, ormai, in grado di decidere eventuali misure cautelari e di allontanamento nei confronti dei soggetti che praticano stalking, violenza in famiglia, anche entro 48 ore».

Ritiene che il fenomeno sia effettivamente aumentato negli ultimi anni o si denuncia di più?

«Certo si nota una maggiore sensibilità e quindi le denunce sono aumentate, ma sono convinta che esiste molto sommerso, soprattutto fra le mura domestiche. Perciò ritengo utile rafforzare la rete di sostegno per le vittime di violenza e continuare a lavorare sulla sensibilizzazione e la prevenzione. Noi interveniamo quando le azioni violente sono già avvenute e, per quanto abbiamo accorciato i tempi di intervento, non è con la nostra azione che si può incidere in modo significativo sull'eradicazione di un fenomeno tanto diffuso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ L'intervista **Tiziana Maffei**

«Ho disegnato abiti per trasmettere forza e desiderio di libertà»



LA DIRETTRICE Tiziana Maffei con l'abito realizzato da lei

Da quattro anni alla guida della Reggia, Tiziana Maffei dirige l'enorme struttura con determinazione e fermezza. Ma anche con quello sguardo femminile, che fa la differenza.

Esiste, secondo lei, una diversità di approccio nel lavoro?

«Per la verità non l'ho mai pensato né vissuto così. Però, è indubbio che la donna ha quasi naturalmente maggiore attenzione e cura ai dettagli e un approccio empatico, nel senso che è difficile non faccia attenzione alla dimensione umana delle questioni che si trova ad affrontare. Inoltre, bisogna riconoscere alla visione femminile un grande pragmatismo e una più efficace capacità organizzativa e operativa».

È il suo stile nel gestire la Reggia?

«Credo sia il segno caratteristico di questa gestione: sono quasi maniacale nella ricerca del dettaglio, della dimensione estetica, ma anche ossessiva nell'attenzione alla pulizia».

Un tratto che ha utilizzato anche nella creazione di "Geometrie di libertà", la nuova collezione di abiti da lei disegnata e realizzata dalle sarte del laboratorio di ethical fashion della cooperativa sociale Eva in un bene confiscato alla camorra a Casal di Principe?

«Intanto devo precisare che è stata una iniziativa delle responsabili della Cooperativa Eva con la quale c'è un intenso rapporto di collaborazione. Casa Lorena, che è una emanazione della stessa cooperativa, produce con le arance della Reggia, le "Marmellate delle regine". Dunque, la proposta mi è venuta da loro e io certo ho accettato con grande entusiasmo anche perché era in sintonia con i miei interessi».

Ovvero?

«Da sempre, per hobby disegno capi di abbigliamento. Mi piace creare nuovi look, mischiare stili, colori, forme. Una dimen-

sione che ho ereditato da mia mamma, un vero concentrato di creatività, estro, fantasia. Oggi, che è ultraottantenne, ancora cuce, restaura mobili, collezione bottoni, sedie, pezzi di stoffa che poi recupera e assembla, realizzando manufatti e capi che amo indossare. Questa collezione riprende, insomma, gli abiti da me disegnati in questi anni e realizzati con amore, divertimento da lei, una donna speciale, che fin dalla scelta del mio nome, in onore di un grande pittore, ha segnato il mio destino nell'arte. Guardare il mondo con occhio creativo, alla ricerca della bellezza, con attenzione e cura sono stati i suoi insegnamenti».



UNO DEI MIEI SOGNI È CREARE UNO SPAZIO DOVE ACCOGLIERE I FIGLI DEI DIPENDENTI ALMENO IN ESTATE

Quali sono le caratteristiche della linea che ha disegnato per Eva?

«Linee sinuose, tagli essenziali e con il minor numero possibile di cuciture, per una vestibilità assoluta, capace di adattarsi a qualsiasi corpo».

Quali materiali avete utilizzato?

«Abbiamo preferito la seta pura, dai colori saturi che vanno dal rosso lacca al grigio ferro, dal crema al rosa antico al verde menta».

Qual è l'idea alla base della collezione?

«Nell'abbraccio fruscante della stoffa che lascia scoperte le spalle e si appoggia sui fianchi abbiamo voluto interpretare il desiderio di libertà che ha guidato le donne che li hanno cuciti fuori dalle relazioni violente. Mi piace immaginare che quel senso di leggerezza e forza interiore che ho sempre percepito nell'indossarli, anche nei momenti difficili della mia vita, possa essere trasmesso ad altre donne grazie all'impegno della cooperativa Eva. Così come con il titolo, "Geometrie di libertà", si vuole indicare la voglia di ogni donna di trovare nelle proprie passioni il senso della propria vita».

Lei ritiene che ancora oggi una donna debba lavorare di più per dimostrare di valere quanto un uomo?

Sì, è così. Perché quando una donna arriva a certi livelli, ancora si tende a pensare che chissà come ha fatto, non si dà peso immediatamente al merito e alle sue capacità. Ma con l'impegno anche questo si supera. Forse, però, le difficoltà maggiori le donne le incontrano nel conciliare vita familiare e vita professionale. Uno dei miei sogni è di creare uno spazio, almeno nel parco d'estate, dove accogliere i figli dei dipendenti. Le procedure sono molto complesse e non ci sono ancora riuscite».

li.lu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischio infarto e malattie vascolari prevenzione-show al femminile

LE INIZIATIVE

Ornella Mincione

Battiti cardiaci a suon di tamborra e il teatro Parravano di Caserta diventa un cuore che batte per le donne, nella giornata a loro dedicata. Così si è aperto lo spettacolo dal titolo "Per il cuore delle donne - O ssaje comme fa 'o core" organizzato dall'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta ieri pomeriggio. A tessere le fila dello show sono stati il dipartimento Cardiovascolare diretto da Paolo Calabrò, con il contributo dei cardiologi Carmine Riccio, Miguel Viscusi, Silvana Cicala, Maurizio Di Stasio, Donato Soviero, e del direttore dell'unità operativa di Ostetricia e Ginecologia Luigi Cobellis, in collaborazione con il Comune di Caserta, il Dipartimento di Scienze mediche traslazionali dell'Università degli Studi della

Campania Luigi Vanvitelli, l'Anmco e la Fondazione per il tuo cuore.

IL DIRETTORE

«Malattie cardiovascolari e infarto sono il killer numero uno delle donne - spiega poco prima dello spettacolo il direttore Calabrò - Solo 2 donne su 10 sono consapevoli che la loro prima causa di morte sono le malattie cardiovascolari: sei donne su dieci pensano che la prima causa sia il tumore, mentre il 74% ritiene che le malattie cardiovascolari interessino soprattutto

CALABRÒ: «SOLO 2 SU 10 SONO CONSAPEVOLI DEI PERICOLI PER LA SALUTE» OGGI VISITE GRATUITE IN OSPEDALE

to il genere maschile. Poi c'è il 70% delle donne che invece vorrebbe essere informata sui rischi cardiovascolari e sulle modalità di prevenzione dal proprio medico. Dunque, iniziative come questa promossa dal dipartimento da me diretto hanno come obiettivo di portare semplicemente maggiore consapevolezza del rischio nelle donne, con un approccio più leggero accompagnato da momenti piacevoli di musica e poesia».

Ecco quindi in scena musica e poesia, intervallati da interventi di diversi medici, intervistati dalla giornalista Nadia Verdile, che hanno focalizzato le cause del rischio cardiovascolare: fumo, diabete, ipertensione arteriosa, ed evidenziato l'importanza dell'attività fisica e di un sano regime alimentare. Descritte le aritmie, le dinamiche del cuore in gravidanza, la prevenzione attraverso il ruolo delle associazioni di volontariato e delle farmacie. Oggi il Sant'Anna dedicherà al-



le donne una giornata di prevenzione delle malattie cardiovascolari. Dalle 9 alle 13, negli ambulatori cardiologici dell'edificio C, piano -1, visite gratuite, elettrocardiogrammi, screening cardiovascolare e cardiometabolico, valutazione del rischio con eventuali approfondimenti diagnostici, prevenzione delle tromboembolie. L'accesso è diretto e sarà prioritariamente riservato alle donne presenti ieri in teatro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Nicola la Strada

La commissione pari opportunità: intitolare villetta a Tina Anselmi

Un gazebo informativo per sensibilizzare sul tema dei diritti delle donne, è l'iniziativa che si è svolta ieri a cura della commissione per la Parità dei diritti e delle opportunità di San Nicola la Strada, presieduta da Carmela Raucci. Nella villa comunale di via Milano, le componenti della commissione con la consigliera delegata Carmela Ferrante e Laura Leoncini del Lions Club Terra di Lavoro Reloaded, hanno distribuito le locandine "I numeri Giusti contro la violenza di genere", con indicati i numeri telefonici ed i recapiti di forze dell'ordine, soccorso sanitario e centri antiviolenza accreditati dalla regione Campania per Terra di Lavoro. Alla presenza del sindaco Vito Marotta, della



presidente del Consiglio Eligia Santucci, dell'assessore Maria Natale, della consigliera Anna D'Amelio e dalla ex senatrice Lucia Esposito, la consigliera Ferrante a nome della commissione ha anche illustrato le motivazioni della richiesta formulata all'amministrazione di intitolare la villa di via Milano a Tina Anselmi, prima donna a ricoprire la carica di ministro.

Lucio Bernardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA